

Catania, 1 ottobre 2015

Cari Consoci,

il mese che inizia oggi è dedicato allo sviluppo economico e comunitario, nel quale è stata individuata una delle risposte ai più pressanti bisogni umanitari. Nell'ambito di questa specifica risposta, il Rotary suggerisce opportunamente la collaborazione dei Club con istituzioni di microfinanza a beneficio delle comunità; la promozione dello sviluppo di operazioni bancarie c. d. mobili, ovvero a mezzo di telefoni cellulari che favoriscano l'accesso ai sistemi bancari nelle comunità in via di sviluppo; ogni tipo di collaborazione possibile allo svolgimento di corsi di formazione professionale. Lo sviluppo economico e comunitario sembrerebbe essere un obiettivo relativo solo ai Paesi in via di sviluppo, e invero prevalentemente lo è, tuttavia la crisi che ha colpito anche quella parte del mondo che si riteneva al riparo da problemi come quelli che si trova ora a dover fronteggiare rende le suggestioni del Rotary in materia concrete e praticabili anche in realtà come le nostre: si pensi al microcredito o ai corsi di formazione professionale, sempre più falciati da tagli gravi e inattesi (seppur in qualche caso giustificati da abusi). Ancora una volta la nostra speciale "fantasia" rotariana, frutto di cultura, competenza e apertura mentale, può raccogliere questa sfida che, tra le sei vie d'azione, il Rotary ci lancia e interpretarla con successo anche grazie ai bravi responsabili distrettuali individuati nell'organigramma fra esperti del settore.

E parlando di esperti non posso altrimenti definire i relatori che interverranno ai Seminari su Leadership e Membership di Caltanissetta, la mattina e il pomeriggio di sabato 17. Si tratta di seminari previsti dal Rotary nella normale programmazione dell'anno sociale. Non «sono sempre le stesse cose», come talvolta questi appuntamenti vengono maliziosamente e/o frettolosamente liquidati, ma si tratta di tematiche vitali per l'associazione e per questo immutabili nella loro titolatura ma variabili nella loro trattazione e per la varietà delle voci che di anno in anno si susseguono e per il fluire storico che muta i contenuti delle riflessioni ferma restando l' "etichetta" sotto la quale vengono elaborate. Quest'anno, nell'intento che lo sta caratterizzando di voler "disturbare" il meno possibile da parte del distretto la quotidianità rotariana al livello di Club, si è voluto concentrare nello stesso giorno quanto in altri anni ha occupato due giornate.



A questo beneficio logistico di cui tutti godremo, spero corrisponda la ferma volontà di apprezzarlo tangibilmente senza programmare rientri più o meno corrispondenti all'ora di pranzo ma soffermandosi fino all'ultimo per rispetto di tutti i relatori e per beneficiare dell'apporto, tanto, che ogni voce sarà capace di dare, dai relatori agli intervenuti nel dibattito.

Circa il punctum dolens accennato il mese scorso sotto il nome di Rotary Club Central, sarete già stati raggiunti dai rispettivi assistenti, a loro volta raggiunti dai coordinatori, a loro volta suggeriti dai segretari distrettuali. Abbiamo avviato così una rigorosa ricognizione in modo da avere un quadro esatto dei casi in ritardo e provvedere di conseguenza in modo correttivo.

Concludo ritornando su un punto vitale in termini di immagine del Rotary. Cene e conferenze ci hanno fatto e ci stanno facendo ancora male non perché le facciamo ma perché diciamo a tutti che le facciamo (magari con foto, persino in fb), instillando nella pubblica opinione un'idea distorta della nostra immagine, non di servizio, quale deve essere, ma di circolo cultural-mondano, quale, anche con un po' di malizia, è stata marchiata. Cene e conferenze sono un'occasione di amicizia e di approfondimento irrinunciabile, ma non possono "passare" come la prima cosa cui si pensa parlando di Rotary: sta a noi invertire questo orientamento con una massiccia e propagandata azione di servizio.

A tutti buon Rotary, questo Rotary!

A handwritten signature in black ink that reads "Francesco Filazzo".